

PORDENONE » NARRATORI D'EUROPA E LA CRISI

Markaris e l'apocalittica guerra dell'euro

Lo scrittore protagonista (in videoconferenza) degli incontri a Casa Zanussi. "La resa dei conti" è quasi una premonizione

Prenderà avvio domani a Casa Zanussi, a Pordenone, alle 15.30, il ciclo di incontri con i narratori d'Europa che quest'anno si misureranno con la crisi economica. Aprirà, in videoconferenza, lo scrittore greco Petros Markaris, autore di punta della Bompiani, che recentemente ha pubblicato "La resa dei conti". Ecco come Markaris legge, nella sua ultima opera, questi tempi difficili, attraverso le parole del suo commissario Charitos che si è visto ridurre drasticamente lo stipendio.

di PETROS MARKARIS

Evidentemente era scritto che non potessi esercitarmi con il computer. Appena lo accendo e apro il foglio con le istruzioni di Koula, squilla il telefono: è Espèroglou, il dirigente dei Nuclei Antisommossa. «Dobbiamo concentrarci tutti in piazza Sintagma. Ordine del capo». «Cosa succede? Una manifestazione?» «Un raduno internazionale. Dall'Italia e dalla Spagna sono arrivati due gruppi di contestatori per manifestare insieme ai nostri. Temo che sia una specie di prova generale». «Una prova generale per cosa?». «Per la guerra di Secessione tra nordisti e sudisti: sembra che l'Europa voglia copiare l'America con un secolo e mezzo di ritardo». «A meno che non si tratti di una riedizione della Prima guerra mondiale cent'anni dopo». «Ci sta anche questo», mi risponde con tono rassegnato. (...)

Apro l'armadio e mi infilo una delle mie due uniformi: l'altra la tengo a casa, di riserva. Affido a Koula il compito di tenere d'occhio il civile e prendo con me i miei aiutanti. (...)

La discesa da Vasilissis Sofias verso piazza Sintagma è deserta e a sirene spiegate raggiungiamo il Parlamento in un baleno.



Petros Markaris, lo scrittore greco che è tra gli autori di punta della Bompiani, interverrà in videoconferenza all'inaugurazione degli incontri a Casa Zanussi

IL PROGRAMMA

Petros Markaris, Arnaldur Indridason, Walter Siti e Nicola Lecca: quattro scrittori per raccontare "Volte e luoghi della crisi". Da domani riparte a Pordenone il ciclo dell'Irse "Narratori d'Europa", a cura di Stefania Savocco. Una rassegna che quest'anno indaga atmosfere e terminologie - quelle della finanza - che da tempo accompagnano la vita di tutti, e che hanno finito per produrre un atteggiamento

«Dove andiamo a prendere servizio?» chiedo a Espèroglou. Ci passa velocemente in rassegna. «Siete pochi. Distribuitevi tra la Stadiou e la Ermoù. Se vedete qualche gruppo di sovversivi che tenta di risalire, informateci immediatamente. Dopodiché disperdetevi nei vicoli e lasciate

spesso fatalistico, di distanza e di scetticismo. «Diverso, però, è se il mondo della finanza - afferma Stefania Savocco - acquista un corpo e si fa persona, se si analizza attraverso il fecondo microscopio della narrativa». Così, stavolta, "Narratori d'Europa" propone una full immersion nell'Europa della crisi economica: a partire dalla Grecia di Charitos, il commissario di Petros Markaris

che ce ne occupiamo noi. Ma fate attenzione: non dovete dare nessun pretesto ai manifestanti perché cercano solo un motivo per attaccare. Il corteo parte dal Politecnico e arriva in piazza Sintagma passando da via Stadiou. Abbiamo ordine di lasciarlo passare». Spedisco Vlasòpou-

lostretto a fare i conti con la riduzione del suo stipendio: sarà lui la guida dell'incontro inaugurale, appunto domani alle 15.30 in Casa Zanussi. Si proseguirà nel "cielo nero" d'Islanda con lo sguardo cinico dell'agente Sigurdur Oli raccontato dallo scrittore Arnaldur Indridason (martedì 11 febbraio), mentre il terzo appuntamento proietterà, fra borgate romane e ambienti esclusivi, nella vita del broker

los e Dermitzakis in via Ermoù, mentre io prendo Papadakis con me e andiamo sulla Stadiou. Lo lascio all'angolo con la Voukourestiou, con l'incarico di avvisarmi nel caso arrivi qualcuno dalla Panepistimiou, mentre io mi piazza sotto la statua di Kolokotronis. I negozi sono

Tommaso, il protagonista del romanzo "Resistere non serve a niente" (Rizzoli), valso a Walter Siti il premio Strega 2013 (martedì 18 febbraio). Infine, la Londra del diciottenne Imi, cui dà voce lo scrittore sardo Nicola Lecca, che sarà protagonista dell'ultimo incontro martedì 25 febbraio, dedicato al suo romanzo "La piramide del caffè" (Mondadori), che mette a fuoco il mondo delle multinazionali.

chiusi perché è il secondo giorno dell'anno e c'è poca gente in giro. Inoltre il centro è stato interdetto alla circolazione a causa del corteo. Due settantenni provenienti dal vecchio Parlamento mi vengono incontro. «Avete fatto male a mobilitare tutta la polizia», mi fa uno dei

due. «Saranno quattro gatti, vedrai. La gente non riesce neanche a stare in piedi dalla fame e dalla disperazione. Non ha la forza per partecipare al corteo». «Siete fortunati che oggi i supermercati sono chiusi», mi dice l'altro. «Da domani scatterà l'accaparramento. Tutti correranno ad arraffare quel che possono, e voi diventerete le guardie del corpo del Carrefour e di Ellaspar». Faccio finta di non aver sentito. I due sembrano delusi: è evidente che avevano voglia di attaccar briga. Decidono di continuare la passeggiata, mentre io percepisco il vociare del corteo che si avvicina. Il primo dei due vecchietti aveva ragione, penso.

Non devono essere più di un migliaio di persone. E sono giovani; i più hanno una trentina d'anni, alcuni anche meno. In testa al corteo marciano due manifestanti greci che reggono degli striscioni: «Basta con la schiavitù dell'euro» e «Se dobbiamo essere poveri, meglio con la dracma». In seconda fila, due giovanottoni e una ragazza tengono ben alti sulla testa i ritratti dei membri della «Troika» - Banca Centrale Europea, Unione Europea e Fondo Monetario Internazionale - uniti in uno striscione che recita: «Almeno di questi ci siamo liberati». (...) «Perché avete deciso di fare due manifestazioni in sequenza a favore della dracma: una alla vigilia di Capodanno e l'altra il secondo giorno dell'anno nuovo?» chiede la reporter a un ragazzo. «Vogliamo mandare un messaggio ai popoli del Sud. Il 2013 se n'è andato lasciando l'orizzonte sgombro, per la prima volta dopo anni. E quindi, con lo spazio aperto per un domani nuovo e migliore, iniziamo il nuovo anno. Siamo uniti e lotteremo». (Da "La resa dei conti", 2013, Bompiani)